

# proposta

DOMENICA DEL CORPUS DOMINI

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 37 - N. 1711 - 19 GIUGNO 2022

DOMENICA ORE 8.00 - 9,30 - 11.00 - 18,30

tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

Sabato 25 giugno 2022

Credo che sia difficile comprendere il messaggio di Paolo che abbiamo ascoltato nella seconda lettura della festa di Pentecoste (Lettera ai Romani, cap. 8, versetti 8-17) senza qualche precisazione, che può essere difficile esporre nell'omelia.

Quando Paolo parla dell'opera dello Spirito in noi, che si contrappone alla "carne", non usa certo questo termine "carne" nel senso del nostro linguaggio comune, ma vuole intendere la costruzione perversa che si impone nell'uomo quando esclude Dio dall'orizzonte della sua vita. Quando l'uomo esclude Dio, o perché Lo nega, o anche perché Lo ignora, lascia aperta la strada perché si imponga in lui la forza del male e del peccato, come Paolo spiega più diffusamente nella Lettera ai Galati al capitolo 5, e questo peccato non è solo quello che viene dal peso del corpo, come può essere l'avidità nel soddisfare l'istinto materiale o il disordine nella sessualità, ma ancora più pericolosamente dalla perversione dello spirito dell'uomo, come l'egoismo, l'invidia, la superbia, la violenza, l'odio...

Senza Dio l'uomo impazzisce, e va verso la morte. Solo la Misericordia e l'Amore di Dio ci salva.

Un caro saluto.

don Carlo.

Fotografia del parroco che impone le mani su Bogus

terra, la Chiesa ha invocato l'intercessione dei santi; quando Bogus ha ricevuto l'imposizione delle mani, prima di tutti quelle del Patriarca e poi anche di tutti noi ormai confratelli, la sua vestizione presbiterale e poi quando, salito all'altare, ha concelebrato da prete la sua prima Messa.

In questa domenica viene a celebrare da noi, alle 9,30 e all 11.00

Saranno due messe "estive" con tantissima gente ormai fuori, al mare o in montagna, ma chi ci sarà esprimerà tutto il suo affetto e la sua riconoscenza per un dono così grande: Bogus dona se stesso a Dio e a noi.

Grazie.

drt

## CAMPO GIOVANI DELLE SUPERIORI A CARACOI

Termina oggi, domenica 26 Giugno, il primo campo estivo della nostra comunità giovanile.

Una novità in assoluto per tutti coloro che in questi anni hanno vissuto qualche giorno nella nostra casa di montagna: Denis, che noi chiamavamo "il sindaco di Caracoi" non c'è più. Si è trasferito con la sua famiglia a Cencenighe, ha venduto tutto e amen.

Nonostante che molte volte ci dava un po' di fastidio la sua assenza si è notata. Caracoi ha una famiglia in meno e un sindaco in meno.

Per quanto riguarda il campo 19 ragazzi, quattro animatori e un capo campo, più un prete e due cuoche (Roberta e Sabrina), che nel corso della settimana sono scese per altri impegni sostituite da due cuochi: Massimo e Alessandro).

Bravi i ragazzi e bravi gli animatori, bravissimi i cuochi.

Il tempo è stato per lo più bello ma non sono mancate due belle "piovate" che son cadute alla sera e di notte:

## BOGUS

Sabato scorso nella cattedrale di San Marco Bogus è stato ordinato sacerdote.

Presenti moltissimi sacerdoti, specialmente tutti i giovani, una folta delegazione della sua parrocchia polacca, con il Parroco, i genitori, i fratelli e tantissimi amici del Cammino neocatecumenale e delle parrocchie dove Bogus ha fatto servizio in questi anni.

I momenti più emozionanti?

Tutti, ma in modo particolare quando su di lui, steso per

perfetto.

La vita della comunità è scorsa serenamente, e si alternavano le attività preparate a infinite partite a scopa, scopone scientifico, ruba mazzetto, monopoli ecc.

E' stato importante realizzarlo, questo campo, perché all'inizio sembrava che mancassero le "vocazioni".

Infine: la nostra casa di montagna si è rivelata ancora una volta perfetta.

Peccato non poterci stare di più.

Drt

### **CAMPEGGIO: SI PARTE**

Lunedì 27 Giugno, nel pomeriggio, si carica il camion che porterà tutto il materiale del campeggio in quel di Claut. La mattina successiva, partenza all'alba.

Alle 5,30 celebrerò la santa messa per chi (anche uno o due) volesse iniziare così quella faticosa giornata. E poi, a seguire, partenza.

E qui aggiungo una nota personale: sono sotto esami per un incipiente problema cardiaco. Forse non sarà niente di serio, ma al momento mi manca spesso il fiato.

Questo lo dico per raccomandare la massima partecipazione possibile. Io ci sarò, spero, ma non potrò mettermi a testa bassa come nel passato

Giovedì 30 Giugno ci sarà la consegna degli zaini, il saldo della quota, la consegna della gavetta e Venerdì mattina alle 7.00 partiremo per questa ennesima avventura: 54° campeggio di Chirignago (35° mio) che vedrà presenti 37 ragazzi, 11 animatori 4 cuochi, un capo campo ed un sacerdote nel primo turno, 25 giovani (circa) con i propri animatori di azione cattolica e un giovane sacerdote ospite (più tre cuochi) nel secondo turno; 35 scout con nove capi più Graziella e Davide il terzo turno:

Facciamo due conti?

Centotrentadue partecipanti in tutto.

drt

### **MAGNA E BEVI**

Sono stato assente dalla parrocchia tutta la settimana perché ero al campo dei ragazzi delle prime classi superiori a Caracoi (vedi sopra). E perciò non ho avuto modo di sentire o di parlare con nessuno della decisione del consiglio pastorale riguardante il MAGNA E BEVI della prossima sagra.

E' vero che tanti prendono PROPOSTA ma poi non la leggono. E' accaduto così?

Una piccola riflessione a margine, però, la voglio fare io.

E parto dalle origini.

Il MAGNA E BEVI è cominciato dietro il monumento e dentro a sala San Giorgio, che allora era un cinema dismesso, più simile ad una stalla che ad un cinema. Giorgio Ghiotto attorno al 1985 costruì da solo il capannone dal telo rosso che poi fu usato per anni ed anni dietro la chiesa dalla San Giorgio, dal gruppo del carnevale e in qualche altra occasione.

Il tutto era "piccolo", senza tantissime pretese, con un numero di coperti modesto e un menù povero: gnocchi fatti in casa, fagioli con cipolla e poco più. Poche spese e poche persone necessarie per mandare avanti l'ambaradam.

E' così che nascono le cose che con il tempo sono destinate ad ingrandirsi e a perfezionarsi in base alle forze

disponibili ed alle richieste. Quando la San Giorgio non ce la fece più si ritirò non perché la cosa non andava più, ma perché non c'erano più le forze disponibili a portare avanti l'impresa. Presi di sorpresa e da una forma di entusiasmo accettammo, come parrocchia, di subentrare.

E sbagliammo.

C'è un passo della scrittura che fotografa il nostro errore. Quando il pastorello Davide si offrì a combattere con il gigante Golia, solo, mentre nessuno degli altri israeliti ne aveva avuto il coraggio, Saul, re in carica, felice di aver trovato qualcuno che osasse sfidare il nemico, gli fece indossare la sua armatura di bronzo.

Ma dopo averla provata Davide se la tolse e la rifiutò: troppo pesante, troppo ingombrante, un problema in più invece che un aiuto.

Così è stato per noi.

Ci siamo trovati una organizzazione enorme da gestire, senza nessuna preparazione, senza che (nascendo dal poco e un po' per volta) si costruisse una squadra di persone convinte, competenti e coinvolte.

Se si potrà rifare in futuro il MAGNA E BEVI, a mio parere, sarà necessario ripartire da Sala San Giorgio.

Dal poco, dal piccolo, da una proposta a misura d'uomo.

drt

### **IL RACCONTO**

(ultimo)

Termino il racconto del pellegrinaggio di 41 di noi al santuario di Santiago di Compostella. Prima una storiella allegra. Era domenica e il viaggio ci ha portato in un luogo incantato, sopra un monte da cui si vedevano le onde dell'oceano infrangersi contro le rocce della riva.

E proprio sulla cima della montagna c'era una chiesa, la chiesa di una parrocchia. Pensavamo di poter celebrare la Santa Messa per conto nostro ed invece abbiamo dovuto concelebrare con il parroco e con la sua comunità.

La sorpresa che fa sorridere è che i nostri hanno registrato il tempo usato dal sacerdote per la sua omelia domenicale: un minuto e quarantacinque secondi.

Che fortunati quei parrocchiani, ha concluso qualcuno.

Dopo la messa ho donato a tutti i presenti una piccola croce di legno, fatta da me, e che avevo adagiato sull'altare dell'apostolo Giacomo nella sua cattedrale. L'ho donata perché fosse a sua volta donata a qualcuno che avesse particolare bisogno dell'aiuto di Dio perché sta vivendo un tempo di fatica, di sofferenza e di prova.

Non siamo superstiziosi, ma tutto può aiutare quando non si sa da che parte guardare, anche indossare una croce che il santo ha benedetto.

Ultima meraviglia: il FINIS TERRAE. L'ultimo lembo di Europa e di Spagna incuneato nell'Atlantico.

Gli antichi pensavano che oltre quell'orizzonte il mondo finisse nel nulla.

Dicono che la località sia spessissimo martoriata dal vento, dalla pioggia, dalla tempesta.

Noi, invece, abbiamo goduto di una vista eccellente, di un cielo terso, di un sole estivo. E con l'oceano nel cuore siamo ritornati prima a Santiago e il giorno dopo a casa. Grazie al buon Dio e grazie a tutti.

drt